Anno II. Trieste, Giovedì 6 Decembre 1883 (Edizione del meriggio N. 697

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

L'ARRESTO CECCHINI

Anch'oggi ci occupiamo di questo sinistro personaggio di cui parlano tutti i giornali interessandosi alle audacie di questo Anteo della galera che sempre piegato si rialza sempre più forte e minaccioso di prima. Ed ecco i veri particolari dell'arresto del Cecchini.

Cecchini nella caserma dei carabinieri d'Ischia, non era solo, ma incatenato a un altro compagno. Per fuggire, fu necessario, prima di ogni altra cosa, di slegare questa catena, e di condurre le operazioni in modo da non provocare denunzie dall'altro. In questo che era il punto più forte e la maggiore difficoltà da vincere, Cecchini spiegò tutto il suo talento, tutte le sue risorse, perchè ora impietosì, ora intimidì il suo compagno di catena; e quando riuscì a spezzarla, l'altro era così vinto e anche stanco, che non fiatò e lo lasciò andare. L'operazione della liberazione della catena andò così: coi denti Cecchini potè slegare l'anello di ferro intorno al polso; la cosa riuscì al punto da dargli libera la mano, che egli adoperò subito, insieme all'altra, a lacerare la graticella di ferro posta innanzi alla cancellata della finestra, una volta ciò fatto, con le unghie scalcinò il muro, sgangherando le sbarre, che furono alla lettera tolte di posto, come se il lavoro l'avesse fatto un manovale coi ferri del mestiere.

Questo lavoro durò tutta la notte, e all'alba egli fuggì. La sua idea una volta libero, fu di andare alla marina a impadronirsi della prima barca che avrebbe trovato: quando questo gli fosse riuscito difficile, era deciso a formarsi alla meglio, in qualunque modo, una zattera e raggiungere con questa la terra ferma; ma il giorno sopravvenne e gli mancò la prima condizione indispensabile all'attuazione del suo progetto; la notte non lo proteggeva più, la luce lo scopriva e lo denunziava ai carabinieri che, a quell'ora, svegli essi pure, non trovandolo, dovevano essere già in moto per cercarlo. Allora Cecchini lasciò la spiaggia e prese la via della campagna. Pensò per un momento, di tornarvi la notte successiva alla fuga; ma si convinse subito che la sorveglianza doveva essere già stabilita, specialmente alla marina. D'altra parte, egli cercava di stancarla questa sorveglianza, proponendosi di sottrarsi in qualche grotta per una quindicina di giorni, calcolando sulla supposizione, che avrebbe potuto ricevere credito dal suo passato, di una fuga premeditata e perciò combinata in modo che egli, appena uscito dalla caserma, avesse trovata una barca e raggiunta la terra ferma.

***

Trovò proprio quello che faceva al caso suo e ai suoi disegni: una grotta, e in campagna. Vi si aggiustò, risolvendo alla meglio il problema della nutrizione; gli bastarono poche erbe crude e aveva quanti aranci voleva a sua disposizione; ma questo cibo, obbligatorio nelle prime quarantott'ore, non gli conveniva; cercò meglio, e nell'indomani, domenica, avvicinandosi ad una casa colonica, rubò un pollo. Tornato in grotta, accese il fuoco per cuocere la sua preda; il fumo che uscì dalla grotta lo tradì. Egli ha confessato di aver anche prevista la denunzia del fumo; ma non aveva pensato che di domenica a quell'ora possibilmente i contadini sarebbero alla messa. Sbagliò, perchè un contadino appunto notò il fumo, cosa insolita, fuori del naturale, non essendosi mai dato il caso che quella grotta albergasse una creatura umana; e avendolo notato, corse dal delegato a raccontare la cosa.

Il delegato non perdette neppure un minuto di tempo, e corse nella direzione additatagli, portando con sè quattro distaccamenti di carabinieri, questurini, guardie daziarie e soldati di linea. Cecchini era, infatti, nella località additata, e si era rintanato in una grotta, che la forza publica circondò. Pare che il malfattore comprendesse, con la solita sua sveltezza, l'impossibilità dello scampo perchè non tardò molto a uscir fuori. Preso immediatamente, fu condotto a Ischia, dove la popolazione lo accolse con grida e imprecazioni, tanto che vi fu necessità di rinchiuderlo subito nella caserma dei carabinieri, guardato a vista dall'istesso picchetto. Dopo il mezzogiorno, ricevette ordine di lasciare la caserma. Sedici carabinieri lo presero in mezzo, lo accompagnarono dalla caserma allo scalo, non lo lasciarono un momento sul legno che lo condusse a Napoli, e lo scortarono fino alla destinazione provvisoriamente assegnatagli.

***

Cecchini fu chiuso nelle carceri della Vicaria. Egli fu collocato nella *cella di sicurezza n. 2.* Queste celle, in tutto sei e non più, sono raramente abitate anche quando non mancano alla Vicaria malfattori famosi e pericolosi; tanto ciò è vero che di tutte le sei celle, è occupata soltanto la seconda, quella dove si trova il Cecchini. La località è questa: un piccolo spazio contenente le sei camerette. Vi si penetra oltrepassando un forte portone di ferro, che separa quella località da tutte le altre del carcere. Ogni cella ha pareti masiccie e una porticina di castagno assai spesso; nessuna finestra, nessuna apertura o communicazione con vani di altro genere.

Il Cecchini in cella non è legato. Ieri ha preso il cibo del carcere. Ha una mano e tutti e due i polsi mal ridotti. A chi ha dovuto, per debito d'ufficio o per curiosità interrogarlo, ha risposto sorridendo, quasi amabilmente, come un uomo poco o punto contrariato da ciò che gli è accaduto. Anzi si direbbe, non faccia per gli altri, ma per sè questa raccomandazione; — non gli si dia, cioè, la *tentazione* di fuggire, perchè (sono sue parole) sempre che la *tentazione* ci sarà, non mancherà di fare ogni possibile per prendere il volo..

Cecchini ha venticinque anni. È piuttosto tozzo, ma complesso. L'espressione del volto, giallo, con folte ciglia, è felina e produce l'impressione di un uomo capace di tutto. La voce è strana, larga, con intonazione di nenia, curioso contrasto con le parole che gli escono di bocca, e nelle quali è costante l'intenzione della facezia. La caratteristica di Cecchini sono le mani, due mani larghe, enormi che non riposano mai.

La lotta al bigliardo

Leggiamo nel *Temps* come è andata l'ultima serata al Grand-Hôtel.

La vittoria della scommessa al bigliardo resta al signor Vignaux, ma gli è stata caldamente disputata dal suo avversario. Il signor Schaefer, nella prima parte della partita, ha fatto 568 punti, mercè serie di 164, 67, 76, 62 e 156 punti, mentre Vignaux non ne faceva che 244.

La partita è stata sospesa alle undici. I due giuocatori erano quasi a punti eguali. Schaefer ha offerto allora a Vignaux che ha accettato, una rivincita nelle stesse condizioni, vale a dire 3000 punti, con una posta di 10,000 franchi; gli ha offerto inoltre, e Vigneaux ha ancora accettato una partita di 500 punti secchi con la sponda.

Un'altro campione si è presentato, il signor Rudolph, il quale ha offerto al vincitore della scommessa la stessa partita di 3000 punti, con la medesima posta. L'offerta è stata accettata.

Alle undici e un quarto, la partita è stata ripresa. I campioni erano enervati, visibilmente stanchi. Schaefer seguita ad andare innanzi, mentre Vignaux non incontra più che colpi di lunghezza e procede a 3, 4 e 5 punti soltanto. Verso mezzanotte, Schaefer l'oltrepassa e i suoi partigiani l'applaudiscono; ma in breve Vignaux trova una serie di 110 punti, poi una di 78; il suo avversario, invece sbaglia parecchi colpi. Vignaux comincia una nuova serie; al sedicesimo colpo raggiunge i 600 punti lasciando indietro di 153 punti il campione americano.

La partita è terminata al tocco della mattina in mezzo a un subisso di applausi.

I TRAMONTI DI SOLE

La luce rossastra di questi giorni.

Riproduciamo dal *Corriere della sera:*

È stata *aurora boreale* quella che abbiamo ammirato nelle ultime tre sere della settimana scorsa?

É stata *luce zodiacale?*

Ne l'una nè l'altra!

Ce l'ha confermato ieri con la sua autorità il professore Celoria dell' Osservatorio Astronomico di Brera.

Siamo andati a fargli visita appunto per sapere il suo parere in proposito.

— Senza togliere niente alle belle descrizioni fatte dai giornali — ci ha detto il Celoria — questa volta non si tratta proprio nè di *aurora boreale* nè di *luce zodiacale.* Hanno preso una cantonata molti milanesi a Milano, come l'hanno pigliata molti romani a Roma. E la dimostrazione è semplicissima; l'aurora boreale appare a *nord,* e quella di giovedì e venerdì sera a Milano apparve al punto cardinale opposto.

Se è vero poi quello che hanno stampato i giornali di Roma, che si vedesse illuminata la cupola di S. Pietro, vuol dire che neanche alla capitale non si è trattato di aurora boreale, per la gran ragione che S. Pietro è a ponente!

— E che fenomeno è stato dunque quella splendida e persistente luce rossastra?

— Secondo me — ha risposto il Celoria — si tratta di una filtrazione che i raggi del sole subiscono nell'attraversare in date circostanze le nubi le quali assorbono gli altri colori dello spettro e lasciano passare il rosso, che solo perviene sino a noi.

In Inghilterra dove le nebbie sono più frequenti che in Italia, questi fenomeni sono comunissimi e vengono chiamati *Cloud Glaow.* Nelle sere dei giorni 9 e 10 dello scorso novembre a Londra c'è stato uno spettacolo pari a quello goduto da noi alla fine dello stesso mese.

Il Celoria ci ha pure soggiunto che i tramonti di sole, con riflessi di luce rossastra nelle nubi, sono frequentissimi in tutte le stagioni. Stavolta si è dato il caso che invece di veder le nubi illuminate da tale luce a grande distanza, ci siamo trovati noi in mezzo alle nubi e la luce è venuta direttamente a noi.

Aurore boreali importanti dopo quella del 1870 non se ne sono registrate negli uffici dell'Osservatorio di Brera; non è fatto cenno che di un *tentativo,* diremo così, successo l'anno passato.

NOVAYORK 5. Nel tempio dei framassoni scoppiò un incendio al primo piano, cagionando un danno di 100.000 dollari.

CRONACA LOCALE

IL PRESTIDIGIATORE HERRMANN.

III.

Quando il publico avrà tra le mani questo giornale, il prof. Herrmann sarà digià partito per Vienna.

sogna vedere che cosa devo fare per guadagnarli.

— Oh, non dubitate! Nulla di disonesto.

— Allora va bene.

— Voi ci avete domandato ora la strada per andare ad Hargnies.

— E voi mi avete detto di andar dritto, di arrivare a una croce di ferro, pigliare il sentiero della collina, passare davanti a un castello.

— Mi consolo della vostra memoria.

— E in seguito?

— Quando avrete ben guardato e ben ascoltato, voi tornerete qui a dirci per filo e per segno quello che avrete visto ed udito. Al castello troverete poca gente. Un malato... forse due, un giovinetto ed un domestico. E sopra queste persone voi concentrerete la vostra attenzione. Avete capito?

— Perfettamente. E poichè mi dite che il castello non è lontano, io vado e torno.

rame, e con infinita voluttà vi lasciò cadere i cinquanta franchi in oro che gli aveva dati il marchese.

Egli se ne andò per eseguire la commissione.

E quando fu tanto lontano da non esser visto, Corentin si mise a ridere, mormorando:

— Oh! che bella storia!

Continua).

Una scommessa vinta ma pagata cara

Santino Vincenzo ha una bottega a Resina, da vicino la quale passa ogni giorno una fanciulla molto bella che non può non attrarre tutta l'attenzione del Santini, che, come la vede passare non manca di susurrarle delle paroline d'amore, accompagnate da profondi sospiri. Egli però non approda a nulla, non è riuscito nemmeno ad avere uno sguardo solo dalla bella fanciulla, Indispettito di non riescire in un proponimento fa un azzardata scommessa con certi suoi amici. Arriva la solita ora, ed ecco spuntare la fanciulla. Egli fa un cenno agli amici di nascondersi, lascia passare la fanciulla, poi in punta di piedi si avvicina di dietro e le stampa un bel bacione sulla bocca.

La scommessa era vinta: gli amici applaudirono, ma gli applausi furono interrotti da un grido straziante di lui. Ricevendo il bacio, la fanciulla gli tirò un colpo d'uncinetto che avea in mano che gli strappò un occhio.

Ed ecco un bacio che ha fatto togliere ad un uomo la voglia di darne degli altri.

In giro al mondo.

Correva sul fuoco! L'*Unione Liberale* di Perugia narra il seguente fatto:

Una bambina di nove anni, di nome Trappoletti Maria, l'altro giornò insieme ad altre tre o quattro compagne della stessa età si pose incautamente a correre e saltare sopra una fornace di recente spenta a Ponte d'Oddi. Sulle fornaci, che non debbon arder più a lungo, si getta ordinariamente un strato di creta, e la poverina non sospettando che sotto quella superficie si nascondesse tuttora un fuoco potente, vi rimaneva tranquilla a giuocare con le altre. Ma la creta s'aperse, e dalla fenditura sbucò una lingua di fuoco che s'apprese alle sue vesti; in un batter d'occhio le fiamme avvolsero quella disgraziata creatura, e le abbruciarono gli abiti e le carni. Nessuno era lì vicino per soccorrerla, e quando se ne accorsero era troppo tardi: su tutta la vita l'infelice aveva riportato terribili scottature, per le quali spirava.

Un fortunato mortale. Il prof. Mario Baggiolini, provveditore agli studi in Cosenza, fu dalla sorte favorito dal primo premio (600 mila lire) del prestito ottomano.

Riscuoterà il premio? *That is the question.*

Nozze di un mercante russo. Nel mese scorso il signor Girdassow ricco mercante di Ufa, città della Russia, ha unito in matrimonio il proprio figlio con una ricca ereditaria.

Dopo la cerimonia religiosa fatta con grande pompa, gli sposi, e tutto il corteo di parenti ed amici si recarono a casa del sig. Girdassow.

Tutta la via da essi percorsa era coperta di tappeti e fiancheggiata da antenne portanti bandiere, emblemi, ghirlande ecc.

Li precedeva una banda militare, suonando allegre marcie. Giunti al loro domicilio, il giovine sposo regalò il popolo, affollatosi per ammirare un tanto lusso, di 10 ettolitri di acquavite e 15 di birra.

Gli evviva risuonarono allora su tutta la linea.

Il vecchio Girdassow offerse quindi un sontuosissimo banchetto al grande numero d'invitati e finalmente un grande ballo.

Dicesi che il giorno dopo l'economo del Girdassow abbia venduto circa 650 bottiglie vuote.

180,000 uova che non si possono nè vendere, nè regalare, nè gettar via. È proprio un caso curioso il seguente, narrato dal *Progresso* di Nuova York:

Circa un mese fa, giunse a questo porto il vapore danese *Heimdal* con un incendio nella stiva, ove insieme ad altre merci si trovavano 250 casse contenenti ciascuna 60 dozzine d'uova. L'acqua che si gettò per ispegnere il fuoco divenne bollente, e quando si scaricarono le uova furono trovate sode.

I conseguatari L. O. Snackenberg e C., 98 Murray st., le vendettero per Lst. 200 a Mr. W. H. Ellis, il quale intendeva trarne proffitto rivendendole a propietari d'alberghi e restaurants. Ma si trovò invece che esse non poterono servire ad alcun uso, perchè essendo bruciata nella stiva in cui esse erano state collocate una grande quantità di zolfanelli, le uova rimasero impregnate d'un gusto di zolfo sì forte che nessuno ne poteva mangiare. Volle renderle ai venditori, ma questi tennero duro appoggiandosi alla polizza di vendita, la quale parla di 180,000 uova ma senza alcuna garanzia che tali uova debbano esser buone da mangiare. Provò a gettarle via, ed anche qui trovò un guaio da parte del dipartimento della pulizia stradale; tentò di affondarle nel fiume ma gli venne proibito dagli appaltatori dell'Offal Dock, i quali dichiararono che fra le tante cose menzionate nel loro contratto non v'erano le uova sode.

Mr. Ellis è disperato per non saper che fare di quella incomoda mercanzia.

In America. E' sempre curioso osservare come si stimino i denari, le ossa e gli effetti umani. Adesso, per esempio, c'è una lite rumorosa, fra il signor Dennis Buckley e una compagnia di manifatturieri; quegli lavorando alle macchine di questa, perse un dito che gli fu stritolato. Chiese diecimila dollari d'indennità e gli furono rifiutati. Allora egli ricorse al tribunale, e il tribunale glie ne ha assegnato soltanto mille. Ma, il signor Dennis andrà in appello; un suo dito, costa più di mille dollari.

Cinque leoni di più. Scrive il *Telefono* di Livorno del 3:

Poco dopo l'uscita del pubblico dallo stupendo serraglio Bach, il capannone risuonò di ruggiti da far rizzare i capelli anche ad un uomo profondamente calvo.

I ruggiti partivano dalla gabbia dei leoni.

Di lì ad una mezz'ora quella musica cessò, facendo ricco il direttore signor Bach di tre leoncini, e due leonessine, partoriti felicemente da quella bella leonessa che tutti a ragione ammirano.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

I professori Wohl ed Euhlemburg hanno analizzato il fumo di ben 150 sigari e vi hanno trovato distintamente l'acido cianidrico, l'idrogeno solforato, l'acido formico, l'acido acetico, gli acidi propionico, butirrico, valerianico, l'acido carbonico, il creosoto, il pirindino, il picotino, il collidino ed altri simili alcaloidi. Vi hanno trovato anche l'ammoniaca, il nitrogeneo, l'ossigeno e piccole quantità di ossido di carbonico.

Che magnifica aria e salutare si respira laddove sono raccolti molti fumatori. Una vera delizia.

INDOVINELLO

Se dal *cor*, *capo* e *piede* tu dividi
O barbaro lettor, tosto tu ridi.

Spiegazione della sciarada: *Filo-mela.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(53)

Per ogni uomo che sa comprendere, ciò vuol dire chiaramente che il bravo capitano ha un legame di famiglia qualunque con Peyretorte. Che legame? Ecco quello che bisognerebbe sapere.

Ma intanto è facile stabilire questo: il banchiere deve essere uno dei congiunti del marinaio, ed egli non l'ignora. Oltre a ciò egli deve conoscere i veri parenti di Giacomo ed ha senza dubbio interesse a far sparire Cramoizan, tanto per nascondere un delitto da lui commesso in passato, quanto per far aprire una nuova successione che egli saprà accaparrare tutta intera. Ma io sono quà e vedremo, aggiunse sorridendo il medico, se quell'ottimo dottor Malbec permetterà che tutte queste manovre riescano. Andiamo, don Chisciotte, entriamo ancora una volta in campagna, mio povero vecchio.

Era un brav'uomo il dottor Malbec. Egli aveva faticosamente accumulata, durante i suoi interminabili viaggi, una fortuna che gli permetteva di consacrare il suo tempo a riparare i misfatti che trovava sulla via ed a fare molto bene, poichè sapeva trovare gli infortuni degni d'esser soccorsi. Per non ispaventare i banditi che voleva punire e ripararne i delitti, si era fatto un nome di miserabile bisognoso e capace di tutto.

Così era accolto come un amico, come un aiuto anche, in cattivissime società, ed è in grazia alla confidenza che ispirava, che conosceva tante storie lugubri. Come si può facilmente pensare, la parte che rappresentava era pericolosissima, ma Malbec non aveva mai conosciuto il timore e, d'altronde, nel corso delle sue peregrinazioni aveva imparato cento mezzi ingegnosi per sbarazzarsi d'un uomo pericoloso.

— Questa donna e quel fanciullo, si diceva egli, tutto il nodo del mistero è là.

S'arrestò a riflettere profondamente.

— Il fanciullo, lo conosco, è Cramoizan. Nulla di più facile ad indovinare. Ma la donna, la vecchia sinistra è dessa sua madre? È la complice di Peyretorte? Vi è un legame qualunque fra il capitano e quella strana persona? Sono in presenza d'una stessa storia, nella quale Giacomo e Clemenza rappresentano una parte, oppure avrò da sciogliere due intrighi? Bisogna che lo sappia oggi stesso. Andrò da Peyretorte, vedrò quella donna e la farò parlare. Alla prima parola che le dirò del fanciullo, se è complice si tradirà, e se è vittima diverrà mia alleata.

Malbec non aveva l'abitudine di esitare e presa la risoluzione si mise il cappello e sortì.

— Che ore sono? si domandò mettendo il piede nella via. Le quattro e mezza. Creso dev'essere ritornato a casa. Se mi sorprende in flagrante delitto di spionaggio mi abbisogna una scusa a dargli.

Il dottore camminò un istante a testa bassa, cercando, senza poterlo trovare, il pretesto del quale aveva bisogno agli occhi del banchiere per introdursi presso la pretesa governante.

Terminava quest'invocazione allorchè metteva il piede sulla soglia della casa abitata dalla famiglia Tourseulles.

Nel momento che il dottore entrava dal portiere per domandargli a che piano stava la nuova cliente, fu obbligato farsi da parte per lasciar sortire una persona che non era altro che Cramoizan.

— Buon giorno, capitano, disse Malbec.

— Buon giorno, signore, rispose in tuono glaciale il marinaio.

— Mi permettete di darvi un piccolo consiglio? riprese il dottore.

— Oh! non v'incomodate, replicò ironicamente Giacomo.

— State in guardia, gli disse, avete più nemici di quello che credete.

— Io?

— Sì, voi. Credete dunque ingenuo navigatore, che si sia impunemente leali, onesti, bravi, ricchi, felici in duelli e in amore?

Cramoizan sorrise.

— Per tutti i motivi che vi ho enumerati, vi è a Parigi un certo numero di persone che non vi amano, ed io ne conosco alcune che vi odiano mortalmente. Guardatevi.

— Da che cosa?

— Non so nulla, ma guardatevi!

— Grazie, signore, non sono inquieto.

(*Continua*)

autori dramatici, che oramai non desta più alcun interesse. E' cosa comune.

Pure il fatto accaduto nella città nostra e già da noi brevemente accennato ieri l'altro, si stacca dall'ordinario per la sua gravità: si tratta nientemeno che di un tentato avvelenamento.

Narriamo i fatti.

Elena Vecchiet è una vecchia campagnuola, che possiede al N. 69 in S. Maria

TEATRI E TRATTENIMENTI.

Teatro Filodramatico. Reale Compagnia Alamanno Morelli. Ore 7½. „Il Tiranno di S. Giusto"

Anfiteatro Fenice Compagnia d'operette Bocci Ore 7½ „Boccaccio"

Borsa del 5 Decembre Pochi affari tendenza poco ferma 281.80 poi 281.60, 87.40 poi 87.30, 79.15 e 79.10, valuta frazione più ferma. Qui Italiana 89 a 89⅛. Napoleoni 9.57½ a 9.58½. Si conosce in chiusa Berlino 478, Parigi 106.23 e 91.30. Chiuse del dopopranzo Berlino 477, Vienna 281.80. Parigi 106.25 e 91.40.

Barriera vecchia N 3 a piano II
Ordina dalle 3—5.
Per i poveri gratuitamente dalle 4—5. (117)

D.R ALESS. HORN
MEDICO-CHIRURGO. (100)
In CORSIA STADION N. 2 1 p. ordina per malattie sifilitiche dalle 12-2 pom.

ed immobile della Prima Associazione patriottica della Cassa di Risparmio di Budapest. — Le obbligazioni emesse offrono quindi **ogni sicurezza** ed inoltre il vantaggio che **in caso di estrazione non risulta veruna perdita** al possessore, visto l'attuale corso delle medesime.

La Filiale della **BANCA UNION in Trieste**, ed il suo **Cambio Valute Corso N. 1**, vendono tali Obbligazioni 5% al corso di giornata. (261)